il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 24-02-2012
Pagina 14
Foglio 1

Lettere dal Dipartimento emergenza

Noi, malati di Sla e i nostri sguardi incompresi

di **Esmeralda***

Vivevo sola con mia madre e con una moltitudine di infermieri e badanti che si alternavano nell'arco delle 24 ore per assisterla. Lei era affetta da Sla da circa tre anni e da due era attaccata a un ventilatore per respirare e a una pompa per nutrirsi. La fortuna volle, se fortuna può chiamarsi, che risiedessi nella Asl di Roma A che mi ha garantito un'assistenza domiciliare continuativa, tanto da permettermi di andare a lavorare. Era il dicembre 2008, tre anni fa. Mia madre non rispondeva più a nessun sollecito, era gonfia e bradicardica. La mattina chiamai il 118 e di corsa al Pronto soccorso del Policlinico Umberto I con codice rosso. Entrò subito, senza un minuto di attesa, e con lei si intrufolò con forza anche una delle infermiere che la seguiva a casa. Ore di attesa fuori dalla porta senza sapere cosa stava accadendo all'interno. La mia infermiera non usciva per paura di non poter rientrare. Era pomeriggio inoltrato quando, finalmente, riuscii a parlare con i medici e a vederla. Mia madre era stata parcheggiata su una lettiga in una stanzetta dell'area rossa, senza essere nutrita e aspirata da più di 7 ore. Un malato di Sla ventilato, in stato d'ansia, ha bisogno di essere aspirato almeno ogni 30 minuti per evitare il soffocamento. Lì non avevano né un aspiratore e né una pompa nutrizionale.

Scappai di corsa a casa a prendere il ventilatore di scorta, due aspiratori, la pompa con la nutrizione, il materasso antidecubito e tutto il materiale di consumo necessario. Mia madre rimase sulla lettiga per ben tre giorni prima di essere ricoverata nel reparto di sub-intensiva di Neurologia. E da lì non uscì più.

Oggi come ieri, ogni qualvolta un malato di Sla accede a un qualunque Pronto soccorso manda in tilt l'intero sistema. Non esistono percorsi dedicati in ospedale, non esiste un pronto intervento da parte del territorio e manca completamente ogni capacità organizzativa per ottimizzare quel poco di buono che c'è.

**volontaria di "Viva la Vita onlus"*

FRATI, SENTI CHI SPARLA

Il Rettore della Sapienza invoca un esterno per gestire il Pronto soccorso. Lui che è stato Preside di Medicina per 18 anni

Noi, malati di Sla e i nostri sguardi incompresi

IN QUESTO NUMERO.